

RACCOLTA MILANESE

Dell' Anno 1756.

DEDICATA A SUA ECCELLENZA
IL SIGNORE
DON GIOVANNI
MARCHESE
CORRADO OLIVERA

Conte di Boffalora Gera d'Adda , e sue pertinenze , Decurione della Città
di Lodi , Patrizio Milanese , del Collegio de' Signori Giudici , Conti ,
e Cavalieri Palatini della Città di Milano , Regente nel Supremo
Consiglio d'Italia. Intimo Attuale Consigliere di Stato delle
Loro Maestà Imperiali Reali , del Consiglio Privato nella
Lombardia Austriaca , e Presidente dell'
Eccellenzissimo Senato di Milano ec.



I N M I L A N O .

Nella Stamperia di Antonio Agnelli .
Con Licenza de' Superiori .

Bramante, e 'l Machaneo (*a*), lasagne, e cavolo;
 E per vincer ciaschun sudagli el fronte:
 O Donna or qui sien tue bellezze conte,
 E la tua nobiltà per fin da l'avolo (*b*).
 Che diren noi? ecce de' versi anchora:
 Non altro: basta, ch'è fornita l'opra.
 (*c*)! tornate d'una altra ora.
 Ogni cosa a suo tempo ben s'adopra:
 Ognuno a un modo il ciel non avalora:
 Quello è miglior che fa laudarsi a l'opra (*d*).

(*a*) Convien dire che il Taegio avesse richiesto Sonetti, di corredo all'Opera sua, non solamente al Bramante, ma a Domenico della Bella altresì, detto, dal luogo ove nacque, il Macagnino; ma che avendone pochia dovuto far senza, vi abbia in il cambio apposti que' due suoi, che ha stampati, ne' quali fa rumore contro chi morde il suo libro.

(*b*) Non trovando noi di tali salti nell'Opera, dubitiamo che od il Taegio in vista di siffatta racchia, abbia mutato alcun passo, od il Bramante abbia oltre il giusto fatto carico al Taegio.

(*c*) Per non offendere il castigato Lettore abbiamo qui omessa una sporca esclamazione, o sì meglio imprecazione, che importa intolleranza, o querela.

(*d*) A l'Opра per da l'Opра; se forse non s'è anche inteso di dire opportunemente, *all'uspo, ad un bisogno*. Nel primo però do' due citati Sonetti, scusa il Teagio i difetti del suo Poema, col dire:

Che in puochi spazio non si fa buona Opра.

Due Lettere di Gioseffo Magnavacca (*a*) al Conte Francesco Mezzabarba Birago, le quali esistono Originali fra MSS. della Bibl. di S. Pietro in Monforte de' CC. RR. SS.

Ill.mo Sig. Proñ Colmo

Io non so presentemente d'aver voti particolari, ma solo comuni, come VOTA PUBLICA in Lucilla, VOTA PUBLICA in Geta, VOTA ORBIS in Valeriano, in Constantino VOT. XX. in Corona; e attorno la Corona D. N. CONSTANTINI MAX. AUG. S.N. H. A., e dal dritto CONSTAN- TINUS AUG. In Constantino Ju- niore VOT. V. in Corona, e lone VOT. X; & in Ara VOTIS. XX.

In Crispo VOT. X. in Corona, e VOT. XX. in Labaro. Probo radiato con tutto il petto armato, con scudo nel sinistro braccio, e lancia in spalla tenente con la destra mano. IMP. C. M. AUR. PRO- BUS AUG. Al rovescio VOTIS X. ET XX. FEL. in Corona. Così in Giuliano Apostata, Teodosio ec., sì che i migliori che io abbia sono quelli di Probo.

Il Padre Certosino mandò poi per un Vetturino ciò che teneva per lei,

(*a*) Il Conte Francesco Mezzabarba nell'Indice degli Autori Illustri ec. del suo Occone così parla del Magnavacca: *Amicissimus D. Joseph Magnavacca inter Pictores Bononienses commendatus, ad miraculum usque in praxi Nummorum antiquorum rexatus (versatus) sive premium, sive genuinitatem, sive erudititionem eorum spectat. Plura millia Nummorum possidet, inter quae nonnullos, quorum unus integrum Musam efficeret; Ejus benignitas multa me detine forceat, hinc Operi adornando necessaria.*

lei , e non ebbe tempo di avvisar me per le tre Medaglie come scambievolmente ci eravamo promessi, se bene io non avrei potuto mandar le Medaglie , perchè il Padre Reverendissimo Noris mi ha ridimandato il M. Aurelio di FANEAC., che già gli rimandai a Firenze . Le serva d'avviso perchè io non sia tenuto debitore di questa Medaglia finchè non mi sia ritornata , ed umilmente me le inchino

Di V. S. Ill^{ma}

Bologna li 20. Novembre 1686.

APOLLONI SANCTO I. Apollo in piedi con Veste lunga , e manto che gli pende dietro , ha nella destra un Globo , nella sinistra la lira , e sotto S. N. A. Dall' altra parte . GENIO ANTIOCHENI. Cibele , o sia il Genio particolare , tutta ammantata , sedente *cum rupi* , e sotto una figura con braccia aperte in atto natante .

Umil.^{mo}, Divot.^{mo}, Obbl.^{mo} Serv.^{re}
Gioseffo Magnavacca .

Ill.^{mo} Sig. Proñ Col.^{mo}
Io non credevo , che la guerra avesse da intrudelire maggiormente di quello , che la è . Si degni piuttosto la Bontà divina di andarla diminuendo , giacchè anco la Peste principia a far la sua parte , e la fame pure vuol campeggiare . Li peccati , e il vivere ne sono cagione .

La Trib. Pot. del mio Medaglione non può esser certamente sotto la xv. , ma tra la xv.^a , e xvii. Ne mando a V. S. Ill^{ma} un poco di schizzo , ma poco buono in paragone del Medaglione , che è una gioja in bellezza , ma tanto che ne vedrà l'espresso .

La Trib. Pot. v.^a di M. Aurelio , io non l'ho mai veduta ; se mai mi capiterà , ella ne farà avvisata .

De' Medaglioncini , che segnano l'anno , io non intesi che V. S. Ill^{ma} volesse solo quelli di Commodo , de' quali non ne ho che solo quello che segna l'anno 30. Le voglio nondimeno mandare la descri-

zione di uno di Orbiana per essere considerabile , attelò l'anno , che non conviene a Trajano Decio , di cui , già la facevano moglie TN. EI. EPE. ΣΑΛΛ. ΒΑΡΒ. ΟΡΒΙΑΝΗ. Al rovescio ha Roma sedente sopra uno scudo con Vittorietta nella destra , asta nella sinistra , e LE .

Mi rallegro dell'acquisto fatto da V. S. Ill^{ma} ; ma vorrei sentir Rovescj più degni del suo studio .

Io non ho saputo punto di quelle acquistate dal Sig. Marsily : perchè gli è un pezzo grande , che non mi sono incontrato in Monsignor Archidiacono , che me l'avrebbe detto . Dio benedetto si degni di mitigar la giusta ira sua , per i castighi grandi che ci tovrastano , & angurando io a V. S. Ill^{ma} la quiete dell'animo per poter applicar agli studj ec. , umilmente la inchino

Di V. S. Ill^{ma}

Bologna li 7. Febraro 1691.

Umil.^{mo}, Dev.^{mo}, & Obbl.^{mo}

Servitore

Gioseffo Magnavacca .